

Angelo Piermattei - *“Lettere sulle rotte oceaniche di due imprenditori toscani del XIX secolo”* (*“Letters on the oceans’ routes of two 19th century Tuscan entrepreneurs”*), Pubblicato da Post Horn, Milano, Settembre 2023, in Italiano, 17 x 24 cm, copertina flessibile, 168 pagine con molte illustrazioni a colori. ISBN 978-88-945287-5-6. €40 + spese postali (prezzo scontato per soci CIFO) – per inviare ordini e chiedere ulteriori informazioni a: board@posthornmagazine.com

Dalla prefazione di Thomas Mathà a questo pregevole volume apprendiamo che “Quasi tutti i collezionisti italiani conoscono le famose lettere che facevano parte del carteggio diretto a Vito Viti e soprattutto le spettacolari affrancature del Ducato di Modena e del Granducato di Toscana. Ma poco in realtà sappiamo dei retroscena.”

Vito Viti nativo di Volterra (1787-1866), era un commerciante di alabastro trasferitosi negli Stati Uniti e residente a Filadelfia da dove manteneva contatti epistolari con la famiglia e con il nipote Giuseppe Viti che pur’esso esportava alabastro a clienti statunitensi. Il rapporto tra i due Viti era decisamente amichevole e caratterizzato da stima reciproca.

La notizia della scoperta del favoloso archivio Vito Viti negli USA fu un grande “scoop” di giornalismo filatelico che lasciò i collezionisti letteralmente a bocca

aperta anche per i dettagli tecnici molto accurati del suo autore Emilio Diena, patriarca della filatelia italiana e autore di trattati tecnici fondamentali tuttora validi. Nel 1931 Diena scrisse sul Corriere Filatelico il primo articolo sul carteggio Viti che aveva come titolo: “La scoperta di antichi francobolli italiani nella corrispondenza Vito Viti”.

Piermattei non manca di farci notare che spedire lettere a corrispondenti d’oltreoceano era un lusso accessibile solamente ad un’elite: “Da un punto di vista storico postale quelle lettere con o senza francobolli, con i timbri e le scritte riportate a mano, ci permettono di approfondire le complesse modalità adottate dal servizio postale preposto alla trasmissione della comunicazione scritta per via di terra e di mare nel XIX secolo.”

In gran parte i commercianti che avevano deciso di trasferirsi sull’altra sponda dell’oceano vi restavano fino a quando la forte nostalgia della loro patria e l’accumulazione di guadagni notevoli permettevano loro di ritornare alla loro patria come fece Giuseppe Viti che poté fregiarsi



del titolo di Emiro del Nepal concessogli in India per la sua professionalità ed impeccabile etica. Lo zio Vito dal canto suo decise di restare negli Stati Uniti.

Questo volume si avvale di approfondimenti e ricerche fatte su circa 300 lettere dei due imprenditori toscani che utilizzarono il servizio postale come mezzo di comunicazione più moderno, a quei tempi, per raggiungere località divise dagli oceani o da grandi distanze di superficie terrestre.

L'autore oltre ad essere affascinato dai contenuti dei vari carteggi non poteva restare indifferente alle affrancature apposte sulle missive – in questo caso - prevalentemente transoceaniche. Questa attrazione lo portò a sviluppare una maggiore conoscenza delle tariffe postali e della storia postale in generale. Tale percorso viene trasmesso anche al lettore che in tal modo può esaminare le lettere con un occhio meglio preparato e peraltro incitato dall'esame dei vari bolli di transito e dalla complessa decifrazione delle tariffe postali. Balza all'attenzione il ruolo degli intermediari postali (forwarders) che facilitavano un inoltro delle corrispondenze meno avventuroso.

Il volume è impreziosito da una carrellata fotografica di lettere indirizzate a Viti e con affrancature ipnotizzanti glorificate da striscie e coppie di francobolli del Granducato di Toscana e/o del Ducato di Modena. Piermattei ci fa notare che “La mole di corrispondenza ricevuta dai Viti dall'Italia comprende lettere [spesso illustrate] con francobolli che testimoniano il susseguirsi delle occupazioni di vari Stati preunitari e la successiva costituzione di Governi Provvisori che portarono ai plebisciti per l'annessione al Regno di Sardegna e poi alla proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861.”

Sull'Archivio Viti di Filadelfia l'autore ci fa notare che queste lettere testimoniano il passaggio dal servizio postale con l'ausilio del forwarder inglese, alle prime lettere con la tassazione completamente prepagata dal mittente.

La seconda parte del volume è dedicata ai viaggi (1824-1849) del globetrotter Giuseppe Viti.

Tra le conclusioni dell'autore sulle sue ricerche e su quanto offerto da questo prezioso volume si deve prendere atto che “La scansione elettronica di circa 300 lettere che vanno dal 1833 al 1874, molte delle quali conservate in collezioni private, costituisce probabilmente la più ricca documentazione di “storia postale transoceanica” prodotta da una famiglia di imprenditori italiani.”

Il volume si conclude con un ben documentato profilo di Emilio Diena, e una ricca bibliografia oltre ad utilissimi allegati divulgativi sull'avvento delle navi a vapore, la riforma postale a seguito della Rivoluzione Industriale, la Guerra di Secessione Americana, l'Unione Postale Universale, il ruolo dei Lazzaretti di Livorno e Malta, le guerre nell'America centro-meridionale, la Compagnia Britannica delle Indie Orientali, e le Guerre dell'Oppio.

La grafica è molto curata così come lo è la veste tipografica; all'autore vanno sincere congratulazioni. L'editore ha saputo mantenere l'alto livello ottenuto nelle precedenti pubblicazioni, e al lettore non resta che affrettarsi ad acquistare questo opus a tiratura limitata.

Recensione di Giorgio Migliavacca.